Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Coronavirus, 50mila morti negli Stati Uniti. Italia: terrorismo, decreto di espulsione per un egiziano

**Coronavirus/I numeri: Johns Hopkins University, 190mila morti nel mondo. Stati Uniti i più colpiti dai lutti**

I morti provocati dal coronavirus a livello mondiale hanno superato quota 190mila, mentre il numero complessivo dei casi ha passato la soglia dei 2,7 milioni: è quanto emerge dal conteggio aggiornato della Johns Hopkins University. Nel mondo – riferiscono questa mattina le agenzie – si registrano adesso 190.861 decessi a fronte di 2.709.408 casi mentre le persone guarite sono 738.490. Gli Stati Uniti si avvicinano al primato dei 50mila morti per coronavirus. I casi accertati sono 866.646 e i decessi 49.759.

**Coronavirus/Ue: Recovery Fund passa al Consiglio europeo. Entro il 6 maggio la proposta operativa. Ok a Mes, Sure e Bei**

Mes, Sure e Bei operativi da giugno e ok al principio del Recovery Fund “urgente”, come aveva chiesto l’Italia, anche se con tutti i dettagli ancora da definire a cui lavorerà la Commissione nelle prossime settimane. Il vertice europeo di ieri dedicato alla crisi economica più profonda dal dopoguerra “cerca di ritrovare almeno un’unità d’intenti che consenta di proseguire lo sforzo per definire una risposta all’altezza della situazione”, scrive l’Ansa. Ci riesce, almeno in parte, accogliendo l’idea di creare uno strumento nuovo come il fondo per la ripresa. “Uno strumento del genere era impensabile fino adesso e renderà la risposta europea più solida e coordinata”, ha dichiarato il premier Giuseppe Conte. “La Commissione – fa sapere Conte – lavorerà in questi giorni per presentare già il prossimo 6 maggio un Recovery Fund che dovrà essere di ampiezza adeguata e dovrà consentire soprattutto ai Paesi più colpiti di proteggere il proprio tessuto socio-economico”.

**Cronaca: terrorismo, decreto di espulsione per motivi di sicurezza pubblica nei confronti di un 43enne egiziano**

I carabinieri del comando provinciale di Reggio Calabria hanno eseguito il decreto di espulsione per motivi di sicurezza pubblica nei confronti di un 43enne egiziano domiciliato a Marina di Gioiosa Jonica, in provincia di Reggio Calabria. Secondo le indagini, l’uomo aveva cominciato un percorso di radicalizzazione dal 2015. In particolare, sono stati ricostruiti contatti con il tunisino Anis Amri, l’attentatore che fece strage al mercatino di Natale di Berlino nel 2016, con il quale è entrato nel corso della permanenza presso un centro di accoglienza. Lo straniero, dopo le procedure di fotosegnalamento, è stato immediatamente portato nel centro di permanenza per i rimpatri di Palazzo San Gervasio, a Potenza, in attesa delle successive operazioni di espulsione che gli impedirà, per i prossimi 10 anni, il rientro non solo sul territorio nazionale ma in tutta l’area Schengen.

**Ambiente: chiuso il più grande buco dell’ozono mai rilevato al Polo Nord. Ondata di calore nell’Artico**

Dopo aver tenuto gli scienziati sulle spine da fine di marzo, il buco dell’ozono artico – senza precedenti per dimensioni e durata – si è finalmente chiuso. Secondo il team del Servizio di monitoraggio atmosferico della rete europea Copernicus, non tornerà a riaprirsi, nonostante il vortice polare dovrebbe rafforzarsi di nuovo nei prossimi giorni, segnala un servizio di Euronews. Il “buco dell’ozono dell’emisfero nord del 2020 è sicuramente un evento da record”, commenta la scienziata di Copernicus, Antje Iness. La chiusura senza precedenti del buco nello strato di ozono non ha nulla a che vedere con la riduzione dell’inquinamento dovuta alle misure di confinamento per frenare la pandemia di Covid-19. Si è resa possibile grazie all'”ondata di calore” che l’Artico ha vissuto questa settimana, con temperature fino a 20º C più alte del normale in questo periodo dell’anno.

(G.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Papa Francesco: a Santa Marta, “preghiamo per gli insegnanti e gli studenti che devono fare gli esami”**

“Preghiamo oggi per gli insegnanti che devono lavorare tanto per fare lezioni via internet e altre vie mediatiche e preghiamo anche per gli studenti che devono fare gli esami in un modo nel quale non sono abituati. Accompagniamoli con la preghiera”. È l’intenzione di preghiera con cui il Papa ha cominciato la messa trasmessa in diretta streaming da Santa Marta e dedicata a tutti coloro che soffrono a causa del coronavirus. Gesù, ha spiegato Francesco commentando il brano evangelico della moltiplicazione dei pani e dei pesci, “continuamente metteva alla prova” i suoi discepoli, per farli crescere e “per diventare pastori del popolo di Dio”. “Una delle cose che Gesù amava di più era essere con la folla perché anche questo è un simbolo dell’universalità della redenzione”, ha proseguito il Papa: “E una delle cose che più non piaceva agli apostoli era la folla perché a loro piaceva stare vicino al Signore, sentire il Signore, sentire tutto quello che il Signore diceva”.

“Il Signore cercava la vicinanza con la gente e cercava di formare il cuore dei pastori alla vicinanza con il popolo di Dio per servirli”, ha detto Francesco: “E loro, si capisce questo, sono stati eletti e si sentivano un po’ una cerchia privilegiata, un ceto privilegiato, ‘un’aristocrazia’, diciamo così, vicini al Signore, e tante volte il Signore faceva gesti per correggerli”. E così insegnava loro “quella vicinanza al popolo di Dio”. “È vero che il popolo di Dio stanca il pastore”, ha ammesso il Papa: “Quando c’è un buon pastore si moltiplicano le cose, perché la gente va sempre dal buon pastore per un motivo, per l’altro”. “Una volta, un grande parroco di un quartiere semplice, umile”, ha raccontato, “aveva la canonica come una casa normale e la gente bussava alla porta o bussava alla finestra”, “a ogni ora… e una volta mi disse: ‘Ma io avrei voglia di murare la porta e la finestra perché mi lascino riposare’. Ma lui se ne accorgeva che era pastore e doveva essere con la gente”. “E Gesù forma, insegna ai discepoli, agli apostoli questo atteggiamento pastorale che è la vicinanza al popolo di Dio”, ha ribadito Francesco: “E il popolo di Dio stanca, perché sempre ci chiede cose concrete, sempre ti chiede qualcosa concreta, forse sbagliata ma ti chiede cose concrete. E il pastore deve accudire a queste cose”.

“Questo è quello che Gesù dice oggi a tutti i pastori: ‘Dategli voi da mangiare’”, ha spiegato il Papa: “Sono angosciati? Dategli voi la consolazione? Sono smarriti? Dategli voi una via di uscita. Sono sbagliati? Dategli voi per risolvere i problemi… Dategli voi…”. “Il potere del pastore è il servizio”, il monito: “Non ha un altro potere e quando sbaglia su un altro potere si rovina la vocazione e diventano, non so, gestori di imprese pastorali ma non pastore. La struttura non fa pastorale: il cuore del pastore è quello che fa la pastorale. E il cuore del pastore è quello che Gesù ci insegna adesso. Chiediamo oggi al Signore per i pastori della Chiesa perché il Signore gli parli sempre, perché li ama tanto: ci parli sempre, ci dica come sono le cose, ci spieghi e soprattutto ci insegni a non avere paura del popolo di Dio, a non avere paura di essere vicini”.

Il Santo Padre ha terminato la celebrazione con l’adorazione e la benedizione eucaristica, invitando a fare la Comunione spirituale: “Gesù mio, credo che sei realmente presente nel Santissimo Sacramento dell’altare. Ti amo sopra ogni cosa e Ti desidero nell’anima mia. Poiché ora non posso riceverTi sacramentalmente, vieni almeno spiritualmente nel mio cuore. Come già venuto, io Ti abbraccio e tutto mi unisco a Te. Non permettere che mi abbia mai a separare da Te”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Coronavirus, dai parrucchieri allo shopping: ecco le regole inderogabili per i negozi|Il calendario: le 4 tappe per ripartire**

**La soglia dei quaranta metri quadrati per gli accessi: ingresso consentito solo a un cliente alla volta. Ogni locale sarà sanificato, pulizie due volte al giorno**

di Monica Guerzoni e Fiorenza Sarzanini

L emisure sono molto rigide, soprattutto per quanto riguarda gli spazi e la parte relativa all’igiene dei locali. Per questo — nonostante il via libera possa arrivare già l’11 maggio — molti negozi rischiano di rimanere con le saracinesche abbassate. Abbigliamento, scarpe, biancheria per la casa. Parliamo di 115 mila punti vendita al dettaglio e 313 mila posti di lavoro, un decimo dei quali sono a rischio.

La linea del governo è «la salute al primo posto», per cui bisogna essere sicuri che la ripresa dello shopping possa avvenire in assoluta sicurezza. Il mondo del commercio ha fretta di ripartire. «I nostri negozi hanno comprato circa otto mesi fa i prodotti della stagione in corso — spiega il presidente di Federazione Moda Italia Confcommercio, Renato Borghi —. Adesso ci troviamo con della merce ancora incellofanata che dobbiamo pagare, pur non avendola ancora venduta. Abbiamo inoltre confermato gli ordini della prossima collezione autunno inverno, per cui chiediamo di essere tra le prime attività a riaprire».

Rimane il nodo regole: chi non le rispetta rischia la chiusura o la sospensione della licenza.

I negozi di 40 mq

La misura di riferimento del governo è di 40 metri quadri. Serve a stabilire quanti dipendenti possono essere presenti e a regolare l’ingresso dei clienti. Chi ha locali di questa metratura potrà consentire «l’accesso di una persona alla volta, oltre a un massimo di due operatori». Se il negozio è più piccolo si dovrà garantire il rapporto di un lavoratore e un cliente mantenendo la distanza di almeno un metro. Per quelli «oltre 40 metri quadri l’accesso è regolamentato in funzione degli spazi disponibili, differenziando, ove possibile, i percorsi di entrata e di uscita».

Le mascherine

Il personale dovrà indossare la mascherina e i guanti. Nei negozi di alimentari i clienti potranno toccare il cibo soltanto se indosseranno i guanti. per chi sta fuori in fila in attesa di rientrare sarebbe preferibile indossare la mascherina e se non è possibile bisogna comunque mantenere la distanza di un metro.

I dispenser

Sarebbe preferibile prevedere un dispenser per l’erogazione del disinfettante all’ingresso. In ogni caso sarà obbligatorio averlo vicino a casse, tastiere, schermi touch e sistemi di pagamento. Se si tratta di negozi di ampia metratura gli erogatori devono essere sistemati in angoli diversi, in modo che clienti e personale possano utilizzarli all’occorrenza.

Coronavirus, «fase 2»: tutte le regole per riaprire aziende e negozi

La pulizia

Le regole già validate dagli scienziati prevedono la sanificazione dei locali prima della ripartenza che dovrà comprendere anche i filtri dell’aria condizionata. Quando l’attività tornerà a regime, la pulizia dovrà essere fatta due volte al giorno: all’apertura e alla pausa. Si userà ipoclorito di sodio ed etanolo per camerini, maniglie, cassa, bagni, vetrine.

I vestiti

La raccomandazione è quella disanificare vestiti e scarpe che saranno provatidai clienti e non acquistati. Ma i vertici della categoria sono contrari e non vogliono proprio sentirne parlare, sia per i costi dei macchinari che per il rischio di rovinare i capi. Il settore ha proposto al governo di seguire le regole del ministero della Salute e già adottate dainegozi di abbigliamento e scarpe per bambinie neonati che hanno riaperto con l’ultimo Dpcm del premier Conte: disinfezione due volte al giorno.

I parrucchieri

Si potrà andare solo su appuntamento perché nei saloni di bellezza il rapporto tra personale e cliente dovrà essere di uno a uno. Si tratta di un settore ritenuto ad alto rischio, tanto che la riapertura al momento è fissata tra l’11 e il 18 maggio con l’incognita legata all’andamento dell’epidemia. È possibile che la pulizia possa essere obbligatoria anche più di due volte al giorno. I dispenser dovranno essere all’ingresso e vicino alle casse. Gli strumenti di lavoro dovranno essere disinfettati. Obbligatorio per tutti indossare mascherine e guanti.

I centri estetici

Anche in questo caso l’indice di rischio è altissimo, dunque si dovrà seguire lo stesso modello utilizzato nei laboratori medici. Valgono gli stessi obblighi dei parrucchieri con la prescrizione di sterilizzare tutti i ferri e gli altri strumenti di lavoro.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Fase 2, De Micheli: «Incentivi per l’acquisto di bici e monopattini. Sui bus distanti 1 metro»**

**La ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti: «Più mezzi? Non si può subito»**

di Enrico Marro

Obbligo di mascherine per chi prende l’ aereo, mentre per gli altri mezzi di trasporto «si sta valutando». Ci saranno percorsi segnalati nelle stazioni e negli aeroporti per garantire che le persone che entrano e quelle che escono non si incrocino. Più piste ciclabili e incentivi all’ acquisto di biciclette, bici elettriche, monopattini, per decongestionare il traffico. La ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli, risponde al telefono tra una call e l’ altra con le parti sociali con le quali sta stringendo il protocollo d’ intesa sui trasporti.

Ministra, dal 4 maggio tutti i cittadini potranno prendere liberamente treni, autobus, tram, metro e taxi o ci saranno limitazioni?

«La riapertura sarà graduale. All’ inizio le persone potranno spostarsi per lavoro o per altri motivi. Per i trasporti stiamo confermando e implementando il protocollo del 20 marzo. Ci saranno regole chiare nelle stazioni dei mezzi pubblici e negli aeroporti, in particolare segnaletica e percorsi guidati per garantire flussi unidirezionali in entrata e uscita e il distanziamento sociale di un metro. I mezzi viaggeranno al massimo col 50% dei posti occupati. E ci vorrà personale per controllare il rispetto delle regole».

Coronavirus fase 2, riaperture a tappe in 11 Paesi: chi comincia dalle scuole? Chi prevede le mascherine?

Per prendere i mezzi sarà obbligatoria la mascherina?

«Per tutti sugli aerei. E sui taxi, se si sale almeno in due. Per i conducenti dei treni e degli altri mezzi pubblici solo nel caso in cui non siano soli. Per i passeggeri di questi stessi mezzi la valutazione è in corso. La regola fondamentale sarà il distanziamento sociale. Ma stiamo studiando meccanismi per approvvigionarsi di mascherine in prossimità dei mezzi pubblici».

Come si farà nelle città dove i mezzi prima viaggiavano sovraffollati?

«Diventa fondamentale differenziare gli orari di lavoro, un tema sul quale stanno lavorando i ministri del Lavoro e dello Sviluppo con le associazioni imprenditoriali e sindacali. Sulla base dei dati Istat riferiti alle principali 8 città italiane, il maggior flusso di passeggeri si ha fra le 7.10 e le 7.40. Bisogna decongestionare questa fascia oraria».

Non si possono aumentare bus e metro?

«Non ci sono i tempi per farlo nell’ immediato. Dove si potrà sarà aumentata la frequenza negli orari di punta». All’ inizio molti eviteranno bus e metro e andranno al lavoro in auto. C’ è il rischio che il traffico vada in tilt. Si parla di aperture delle Ztl. «Questo spetta alle amministrazioni locali deciderlo. Noi stiamo predisponendo misure legislative che potranno aiutare. Modificheremo il codice della strada per consentire l’ apertura di piste ciclabili in via transitoria anche solo con segnaletica orizzontale e anticiperemo risorse. E nel prossimo decreto legge ci saranno incentivi per l’ acquisto di bici, bici elettriche e monopattini. Inoltre, abbasseremo da 300 a 100 la soglia minima di dipendenti oltre la quale le aziende devono avere il mobility manager. Che avrà il compito di consigliare le migliori modalità di trasporto per i dipendenti».

Crede davvero che il 4 maggio trasporti, aziende e orari di lavoro possano funzionare come ha descritto?

«Confermando e implementando il protocollo c’ è il tempo per organizzarsi. Ci impegneremo al massimo e comunque sarà un processo graduale. Molte aziende sono flessibili per natura. Poi ci sarà una parte del lavoro che, almeno per un po’, continuerà in regime di smart working. Sarà tutto difficile ma la disciplina dei cittadini ci aiuterà e continueremo ad adeguare il sistema alle esigenze».

Le aziende hanno i soldi per far fronte alle spese prevista dalle nuove regole?

«Abbiamo già anticipato alle aziende un miliardo e 600 milioni, cioè l’ 80% del fondo per il trasporto pubblico locale. Col prossimo decreto daremo loro altre risorse. Inoltre stiamo lavorando con il ministero dell’ Economia per definire i trasferimenti con cui compensare le aziende della mancata bigliettazione conseguente all’ abbattimento del numero dei passeggeri trasportati cui vanno incontro».

Torneremo come prima?

«Quando ci sarà il vaccino».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Carlo Verdelli non è più il direttore di Repubblica, al suo posto Maurizio Molinari**

Il Consiglio di amministrazione del Gruppo Editoriale Gedi ha nominato Maurizio Molinari direttore di Repubblica in sostituzione di Carlo Verdelli. Lo comunica una nota della società diffusa al termine del Consiglio, che si è riunito a seguito del perfezionamento della vendita delle azioni di Cir da parte di Exor.

Il Consiglio ha nominato John Elkann presidente e ha conferito a Maurizio Scanavino la carica di amministratore delegato e direttore generale. I consiglieri Laura Cioli, Rodolfo De Benedetti, Francesco Dini e Monica Mondardini si sono dimessi dalla carica di consiglieri di Gedi. Il Consiglio ha cooptato quali nuovi consiglieri Turi Munthe, Maurizio Scanavino, Pietro Supino e Enrico Vellano. Maurizio Molinari è stato inoltre nominato direttore editoriale del Gruppo Gedi: in questo nuovo ruolo, Molinari avrà il compito di valorizzare la forza giornalistica, i prodotti editoriali e i contenuti intellettuali del gruppo anche attraverso lo sviluppo di progetti innovativi e multimediali.

Il cda ha espresso a Verdelli "gratitudine per il lavoro svolto nel corso dell’ultimo anno e piena solidarietà per le intimidazioni che sono state rivolte contro la sua persona".

Il Consiglio ha approvato anche altre nomine: Massimo Giannini assumerà l’incarico di direttore de La Stampa e di Gedi News Network (il network dei giornali locali del Gruppo Gedi) che dovrà ratificare la nomina; Pasquale di Molfetta (Linus) sarà il direttore editoriale del polo radiofonico del Gruppo, che riunisce tutte le radio di Gedi, e Mattia Feltri assumerà la direzione dell’Huffington Post, continuando a firmare il Buongiorno de La Stampa.

Il presidente John Elkann ha commentato: “Le decisioni che abbiamo preso oggi definiscono le basi di un’organizzazione chiara e coesa, premessa indispensabile per raggiungere i traguardi ambiziosi che ci siamo dati. Ci aspetta un percorso impegnativo e straordinario: con coraggio e con senso di responsabilità, abbiamo scelto di abbracciare l’innovazione e la trasformazione digitale per scrivere insieme il futuro del giornalismo e dell’intrattenimento di qualità. I principi che sono all'origine del nostro gruppo non cambieranno: continueremo a difendere la libertà di espressione e a impegnarci per garantire un'informazione responsabile e libera da qualunque condizionamento. I valori di sempre insieme a nuove idee saranno la nostra forza, oltre che il punto di riferimento per tutte le persone che lavorano in Gedi".

Il comunicato del Comitato di redazione

La redazione di Repubblica, appresa la notizia, è riunita in assemblea.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Coronavirus in Lombardia, oggi 200 morti. I ricoverati in terapia intensiva sotto gli 800: 20 giorni fa erano quasi il doppio**

Si scende sotto quella che l'assessore lombardo Pietro Foroni definisce "la soglia psicologica" degli 800 ricoverati in terapia intensiva, "20 giorni fa erano 1.400", ma continua l'altalena drammatica dei morti: nelle ultime 24 ore in Lombardia sono 200 i morti ufficiali di coronavirus, ovvero quelli certificati da un tampone positivo. Ieri erano stati 161, il giorno prima 203. Resta sostanzialmente stabile il numero dei contagiati, pur con un numero di tamponi leggermente inferiore: sono 1.073 in un giorno con 12.016 tamponi effettuati, ieri erano stati 1.161 con 13.502 tamponi. Per parlare di soglie psicologiche, si supera così la soglia dei 70 mila - 70.165 - contagiati ufficiali in regione dall'inizio dell'emergenza. E i morti, con i 200 di oggi, arrivano a 12.940.

Calano i ricoveri in terapia intensiva, anche se meno dei giorni scorsi: oggi sono 27 in meno (per un totale di 790), ieri erano stati 34 e il giorno prima 50. Calano invece in modo robusto i ricoverati negli altri reparti: meno 500 in un giorno (per un totale di 9.192). Dimesse in un giorno 1.400 persone (44.220 in totale).

Coronavirus in Lombardia, i dati delle province

A Milano e provincia lieve calo dei contagi ufficiali: sono 277 in provincia e 105 nel solo capoluogo in un giorno, per un totale rispettivamente di 17.277 e 7.221. Ieri erano stati rispettivamente più 480 e più 161. A Bergamo sono 98 i nuovi contagiati (10.946 in totale), a Brescia 130 (12.308), a Como 83 (2.764), a Cremona 101 (5.807), a Lecco 23 (2.132), a Lodi 46 (2.833), Monza e Brianza 64 (4.317), a Mantova 45 (3.022), a Pavia 76 (3.874), a Sondrio 44 (1.056), a Varese 38 (2.340).

https://www.repubblica.it/static/speciale/2020/newsbrevi11.html

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Spari contro Amazon, c’è la rivendicazione degli anarchici**

**Il comunicato su un sito di area: “Non è facile intimidire la più grande azienda del mondo, ma non è un motivo valido per non provarci”**

**Spari contro Amazon, c’è la rivendicazione degli anarchici**

TORRAZZA PIEMONTE. C'è una rivendicazione di matrice anarchica dei due colpi d'arma da fuoco sparati contro la sede di Torrazza Piemonte di Amazon. L'episodio è del 22 aprile. «Non è facile - si legge in un comunicato diffuso su un sito di area - intimidire la più grande azienda del mondo. Ma non è sicuramente un motivo valido per non provarci». La rivendicazione è al vaglio della Digos ma, al momento, viene presa con molta cautela.

Secondo gli accertamenti dei carabinieri è stata usata una carabina da caccia, e la stessa modalità dell'azione non sembra riconducibile a quelle della galassia anarcoinsurrezionalista. Nel testo inoltre vi sarebbero alcune imprecisioni. La relativa vicinanza di un poligono di tiro lascia aperte, inoltre, altre possibilità.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Asili nido sull’orlo del baratro per il lockdown legato al coronavirus: “Ci aiuti la Regione o moriremo”**

TORINO. «Noi siamo pronte. Se riaprono, ci siamo. Ma se tardano ancora, devono darci le risorse per sopravvivere. Se no moriamo». Alessandra Cerutti è una delle 250 titolari di nidi privati e baby parking che nei giorni scorsi ha scritto ad Alberto Cirio per sollecitare la Regione sulle «misure di sostegno» ai servizi per l’infanzia.

«Se ripartiamo adesso forse potremmo farcela, percependo le rette delle famiglie», spiega Cerutti, che precisa: «Se invece occorre aspettare, è necessario che la Regione ripartisca delle risorse in modo equo, direttamente alle strutture, e non attraverso i Comuni. Perché è ovvio che c’è conflitto di interesse se sono i Comuni a gestire i finanziamenti: tenderanno a investire maggiormente sulle loro strutture». E mentre il dibattito sull’ipotetica ripartenza resta aperto, Cerutti, titolare con Erica Palin di uno dei tanti baby parking di Torino, L’Oca Carlotta, ha steso un «protocollo per la riapertura» che potrebbe fungere da vademecum anche per altri.

«E’ un protocollo rigido – racconta l’educatrice – e abbiamo chiesto ai genitori, a riguardo, di firmare un patto di corresponsabilità. Noi daremo loro dettami precisi. Loro dovranno eseguire. Perché sulla sicurezza non si scherza». Come cambierà il baby parking con il coronavirus?

Coronavirus, l'audio messaggio di monsignor Derio Olivero vescovo di Pinerolo, originario del Fossanese, in via di guarigione

«Ci sarà un orario di entrata e di uscita singolo per ogni bambino, preciso e inderogabile, affinché così non si creino assembramenti», premette Cerutti. «Il genitore – prosegue - dovrà indossare calzari, guanti e mascherine e restare un una zona filtro. Qui un educatore verrà a prendere il bambino, ovviamente con la mascherina, e il genitore non potrà proseguire oltre».

Ad ogni passaggio, la zona filtro verrà igienizzata. Così come i locali della struttura, dove l’operazione verrà effettuata almeno quattro o cinque volte al giorno. Un altro elemento chiave per evitare contagi, sarà il rapporto educatore bambino. «Dev'essere di uno a cinque, non di più – spiega Cerutti – se necessario aggiungeremo personale. I pranzi saranno scaglionati, con orari diversi e tavolini con tre bimbi e un adulto, non di più”. E le attività? “Se non piove le faremo fuori – conclude la titolare – ci servono giardini e parchi Ne abbiamo molti in zona, di pubblici, ma ci devono dare il permesso di usarli. Dopo 60 giorni di clausura dobbiamo preservare gli adulti ma anche la salute psicologica dei piccoli: i bimbi serrati in casa per più di due mesi regrediscono».